

QUANTO C'È DI NORMANNO NEI TROPARI SICULO-NORMANNI?

Tre famosi tropari attualmente a Madrid, Biblioteca Nacional, mss. 288, 289 e 19421, sono di solito definiti 'siculo-normanni'; essi sono, cioè, collegati con il regno normanno in Sicilia del XII secolo. Queste pagine si propongono di stabilire la loro provenienza, la data di redazione e la loro natura, mettendoli in relazione con le tradizioni liturgiche dei Normanni in Francia.

Il XII secolo, epoca del regno siculo-normanno, fu importante per la musica sacra monodica d'Europa. Vide il sorgere d'un nuovo tipo di canto, il *conductus* o *versus*, e l'affermarsi d'un nuovo stile di sequenza, quella legata al nome di Adamo da S. Vittore a Parigi. Entrambi questi generi musicali adottavano la stessa poesia a rima regolare che si trova anche, per la prima volta, nei drammi liturgici del XII secolo. I tropari siculo-normanni contengono sequenze, *conductus* e drammi liturgici e perciò occupano un posto cruciale nella musica del XII secolo. Per questo è importante stabilire se questi tropari siano davvero rappresentativi del loro tempo: sono compilazioni 'alla moda' che riflettono tendenze molto diffuse, o sono fenomeni isolati in un vicolo cieco culturale? Per cominciare: è sicuro che i tropari furono scritti in Sicilia? È opportuno trattare dei singoli tropari separatamente.

Madrid, Biblioteca Nacional, 288

Questo tropario contiene l'ufficio di S. Giuliano di Le Mans, composto per Le Mans da Létauld de Micy,¹ e per questo motivo Anglés²

¹ Per le fonti e altre informazioni sull'ufficio cfr. M. HUGLO, *Le Domaine de la Notation Bretonne*, « Acta Musicologica », XXXV, 1963, pp. 75-76.

² Tutti e tre i tropari sono descritti, con inventari parziali, in H. ANGLÉS -

pensò dapprima che il tropario fosse scritto a Le Mans; più tardi, in un altro articolo Anglés³ indicò la Sicilia come luogo di provenienza, senza tuttavia giustificare il cambio d'opinione. Heinrich Husmann⁴ sostenne che Giuliano riflettesse semplicemente un interesse per i santi del nord della Francia da parte dei siciliani, ma non una provenienza francese della fonte. A suo giudizio, la scelta degli Alleluia per le domeniche dopo Pentecoste era decisiva: quelli del ms. 288 coincidono con quelli d'un graduale di Siracusa,⁵ perciò il ms. 288 proviene da Siracusa.

Tuttavia non dobbiamo considerare soltanto Siracusa, poiché la serie di Alleluia trovata nel ms. 288 figura anche in molti altri libri siciliani.⁶ I seguenti sono quelli che io conosco, tutti ipotetici 'discendenti' dell'uso liturgico rappresentato dal ms. 288:

- Palermo, Biblioteca Nazionale, XIV.F.16: messale notato, probabilmente di Palermo, seconda metà del XII secolo;
- Palermo, Biblioteca Nazionale, I.F.9 e IV.G.3: entrambi messali di San Martino delle Scale, vicino Palermo, XV secolo;
- Messina, messali stampati del 1480, 1534, ecc.;
- Cosenza, messale stampato del 1549.⁷

Inoltre, sebbene molti santi della Francia del nord fossero venerati nella Sicilia normanna, S. Giuliano occupava tra loro un posto spe-

J. SUBIRÁ, *Catálogo musical de la Biblioteca Nacional de Madrid*, I: *Manuscritos*, Barcelona, Consejo superior de investigaciones científicas 1946, nn. 19, 20, 24.

³ H. ANGLÉS, *La musica sacra medievale in Sicilia*, «Bollettino. Centro di studi filologici e linguistici siciliani», III, 1955, pp. 25-34.

⁴ H. HUSMANN, *Tropen- und Sequenzenhandschriften*, München-Duisburg, Henle 1964 (*Répertoire internationale des sources musicales*, B/V/1), pp. 87, 92.

⁵ Sono grato al prof. Husmann per avermi mandato gentilmente una copia della serie di Alleluia contenuta nel graduale (frammentario) della cattedrale di Siracusa, che non potei esaminare quando visitai la Sicilia nel 1977.

⁶ Più di cento serie sono ricostruite e discusse ampiamente nella mia tesi *The Liturgical Music of Norman Sicily: a Study Centred on Mss. 288, 289, 19421 and Vitrina 20-4 of the Biblioteca Nacional, Madrid*, London University 1981. Per le serie siciliane e la loro relazione con le serie normanne si vedano soprattutto le pp. 199-204. La serie del ms. 288 è compatibile non solo con quelle siciliane, ma anche con quelle di Rouen, Evreux e St. Wandrille. Questo è dimostrato anche nel mio articolo *The Norman chant traditions: Normandy, Britain, Sicily*, «Proceedings of the Royal Musical Association», CVII, 1980-81, pp. 1-33.

⁷ Una copia del messale di Messina stampato nel 1480 è nella John Rylands University Library di Manchester. Un altro messale di Messina, stampato probabilmente nel 1534, si conserva a Palermo, Biblioteca Nazionale, Rari.571. Il messale di Cosenza stampato nel 1549 è reperibile nella British Library di Londra.

ciali. Alcune sue reliquie furono conservate nella Cappella Palatina di Palermo,⁸ e un grande mosaico del santo è bene in vista su una colonna nel lato meridionale della navata della Cappella Palatina.

Si trascura spesso il fatto che in alcune sequenze del *Commune Sanctorum* è possibile inserire il nome del santo che si intende onorare. Nel ms. 288 di Madrid troviamo le seguenti inserzioni:

Alma cohors una laudum Julianus
Adest namque dies Benignus
Virginis venerande Christina

Giuliano ci è noto. Benigno era molto venerato nei monasteri normanni e la sua presenza in questa fonte riflette probabilmente l'uso d'un esemplare normanno durante la compilazione del ms. 288. Le reliquie di Cristina furono rubate da alcuni pellegrini francesi in viaggio per Gerusalemme, che le portarono da Bolsena a Sepino nel Molise. Furono traslate nella cattedrale di Palermo durante il regno di Guglielmo I (1154-66).⁹



A questo punto si sarebbe tentati di concludere che il ms. 288 di Madrid fu scritto per la Cappella Palatina dopo l'arrivo a Palermo delle reliquie di S. Cristina. Ma c'è una difficoltà. Paleograficamente il manoscritto si deve datare alla fine del secolo XI o all'inizio del XII. Una data attorno al 1160 è fuori discussione. (Si aggiunga che le « *Laudes Regiae* » *Christus vincit* fanno riferimento a un imperatore e a un'imperatrice, non a un re; ma questa potrebbe essere semplicemente una svista riprodotta distrattamente da un manoscritto precedente.) Penso, quindi, che il ms. 288 sia stato compilato per la cappella dei regnanti normanni e, in particolare, di Ruggero il 'grande conte' (morto nel 1101), o subito dopo. Questa cappella avrebbe accompagnato Ruggero nei suoi viaggi, soprattutto tra Mileto, Messina e Palermo. L'istituzione doveva già possedere reliquie di S. Giu-

⁸ J.-A. DE CIOCCHIS, *Sacrae Regiae Visitationis per Siciliam a Joanne-Ang. de Ciochis Caroli III Regis iussu Acta Decretaque omnia I(-III) Vallis Mazariae*, Palermo 1836: è una inestimabile testimonianza delle reliquie conservate nelle chiese siciliane nel 1741, data effettiva della visita. Sono molto grato a monsignor Benedetto Rocco di Palermo per avermi segnalato questo libro.

⁹ *Acta Sanctorum*, Julii, V, Paris 1868, pp. 495-534. Si veda anche la discussione in L. BOGLINO, *Palermo e Santa Cristina*, Palermo 1881. Per quello che so io, la più antica testimonianza della traslazione è il breviario splendidamente decorato del 1452 della cattedrale di Palermo (Palermo, Archivio Storico Diocesano, 9, Tesoro del Duomo).

liano e un qualche interesse per S. Cristina già doveva essere sorto. Quando la Cappella Palatina fu completata negli anni attorno al 1130 e Ruggero I fece di Palermo la sua capitale, anche il manoscritto dovette fissare lì la sua sede.

Madrid, Biblioteca Nacional, 289

Questo manoscritto è una successiva copia di molti brani del ms. 288. Vi sono alcune aggiunte, compreso un gruppo di 15 *conductus* (il primo uso conosciuto di questo termine). Ma la configurazione di questo manoscritto è completamente diversa da quella del ms. 288. La notazione musicale del ms. 288 consiste in parte di neumi diastematici di un tipo francese settentrionale: i più simili tra quelli a me noti sono quelli del ms. di Rouen, Bibliothèque Municipale, 453 (A.425), cc. 95r-100v, una copia (fine dell'XI secolo) dell'ufficio di S. Benigno, con altri canti del Santorale, da St. Ouen di Rouen. Al contrario, il ms. 289 di Madrid ha neumi del tutto diversi su un sistema di quattro linee tracciate a secco. Questi neumi non sono diversi da quelli di altri manoscritti franco-normanni, ma il ms. 289 ha alcune forme poco comuni come il *porrectus* così configurato  e la *clivis* . La *clivis* è simile a quella che si trova in fonti italiane¹⁰ ma si può trovare anche in manoscritti della valle della Senna redatti nella seconda metà del XII secolo a Meulan, St. Maur-des-Fossés vicino Parigi, St. Ouen a Rouen, Jumièges, e anche a Beauvais.¹¹

¹⁰ Si veda il ms. 2748 della Biblioteca Universitaria di Bologna, o il ms. C.121 della Biblioteca Capitolare di Pistoia (facsimili in B. STÄBLEIN, *Schriftbild der einstimmigen Musik*, Leipzig, Deutscher Verlag für Musik 1975 [*Musikgeschichte in Bildern*, III/4], tavv. 19 e 24).

¹¹ Meulan (Leningrad, Gosudarstvennaya Ordena Trudovovo Krasnovo Znameni Publichnaya Biblioteka imeni M.E. Saltikova-Schedrina, O.v.I.6: facsimile in J.-B. THIBAUT, *Monuments de la notation ekphonétique et neumatique de l'Église latine*, St. Pétersbourg, St. Chamond A. Revon 1912).

St. Maur-des-Fossés (Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 3777: facsimile in S. CORBIN, *Die Neumen*, Köln, Arno 1977 [*Palaeographie der Musik*, I/3], tav. 27).

St. Ouen (Rouen, Bibliothèque Municipale, 666).

Jumièges (Rouen, Bibliothèque Municipale, 267: facsimile in R.-J. HESBERT, *Les manuscrits musicaux de Jumièges*, Macon, Protat 1954 [*Monumenta Musicae Sacrae*, II], tav. LIV-LIX).

Beauvais (Paris, Bibliothèque Nationale, nouvelles acquisitions lat. 1064).

La notazione del ms. 289 di Madrid è fondamentalmente la stessa di quella che si legge in molte altre fonti siciliane tra il 1130 e il 1200 circa:

- Madrid, Biblioteca Nacional, Vitrina 20-4 (cattedrale di Palermo);
- Palermo, Archivio Storico Diocesano, 8 (cattedrale di Palermo);
- Palermo, Biblioteca Nazionale, XIV.F.16 (Palermo?);
- Madrid, Biblioteca Nacional, 19421 (Catania);

e anche in alcuni dei frammenti senza segnatura nell'Archivio di Stato di Catania, e tra le aggiunte al ms. 288 di Madrid.¹² Sia il tipo di notazione presente nel ms. 288 sia quello del ms. 289 si trovano nel ms. di Napoli, Biblioteca Nazionale, VIII.B.51: il primo tipo compare alle cc. 29v-31v, il secondo alla c. 39r.¹³

Non vi sono altri indizi per individuare il luogo di origine del ms. 289 di Madrid oltre alle tre sequenze per i santi Giuliano, Benigno e Cristina, che già figurano nel ms. 288. Niente fa supporre che il ms. 289 sia stato redatto per una chiesa diversa da quella cui apparteneva il ms. 288: nella scelta del repertorio, come nelle varianti, segue in modo straordinariamente fedele il ms. 288: assegnerei pertanto il ms. 289 alla Cappella Palatina. Nell'*Exultet* della Veglia pasquale si menziona un *comes*, probabilmente Ruggero il 'grande conte' o suo figlio Ruggero, prima della sua incoronazione nel 1130. Ma preferisco credere che il ms. 289 sia stato compilato in un'epoca più vicina alla metà del secolo, forse circa il 1140. Questo implica che la parola *comes* è un errore. Forse la stesura del ms. 289 potrebbe essere legata al completamento della Cappella Palatina negli anni 1130.

Madrid, Biblioteca Nacional, 19421

Nel 1892 fu pubblicato da Misset e Weale¹⁴ un elenco delle 90 sequenze del ms. 19421 e un'edizione del testo di 13 di esse. Gli edi-

¹² Facsimili delle quattro fonti di Madrid sono dati in ANGLÉS-SUBIRA, *op. cit.*, facs. v-x, XIV.

¹³ Facsimili da questo manoscritto si possono vedere in R. ARNESE, *I codici notati della Biblioteca Nazionale di Napoli*, Firenze, Olschki 1967; la c. 30r è riprodotta a tav. 19, la c. 39r a tav. 18.

¹⁴ *Analecta Liturgica*, II: *Thesaurus Hymnologicus*, parte II, a cura di E. Misset e W. H. J. Weale, Insulis-Brugis, Typis Societatis s. Augustini 1892, pp. 485-498.

tori avevano capito che l'unica sequenza per S. Agata, *Eya fratres personemus*, appare nel manoscritto al posto giusto per la festa della traslazione di S. Agata, il 17 agosto, una festa conservata solo a Catania e in una o due chiese dipendenti. Sebbene fosse stato lasciato il posto per le rubriche nel manoscritto, queste non vi furono mai inserite. Molto correttamente, perciò, Misset e Weale diedero alla sequenza il titolo « In Translatione Sanctae Agathae » e al manoscritto quello di « Troparium Catanense ».

Altre tre sequenze sono interessanti:

Alma cohors Julianus
Adest namque Georgius
Vitam petiit beatus Helyas.

Giuliano lo abbiamo già incontrato; Giorgio era il patrono della cattedrale di Catania prima della traslazione delle reliquie di S. Agata nel 1126; *Helyas* è Elia di Reggio Calabria.

Paleograficamente, il manoscritto sembra più tardivo del ms. 289 e appartiene forse al terzo quarto del XII secolo.

Avendo stabilito la provenienza e la data dei manoscritti, possiamo analizzare ora la musica che essi contengono. In che misura può essere siciliana o importata? In particolare, che cosa si può sapere circa la provenienza delle raccolte di *conductus*, specialmente del rilevante gruppo di 15 *conductus* e di 28 *Benedicamus* nel ms. 289?

Sfortunatamente è molto difficile arrivare a conclusioni precise sulle raccolte dei *conductus* perché ne sopravvivono solo poche altre. Vedremo tra poco che le tradizioni del canto normanno erano importanti in Sicilia; ma non abbiamo nessuna raccolta franco-normanna di *conductus* con la quale poter confrontare i repertori siciliani. È un po' come se dovessimo individuare l'originalità di Albinoni e Marcello, quando avessimo perso tutte le opere di Vivaldi. Ci sono alcune concordanze negli Uffici di Capodanno di Sens e Beauvais, e alcune altre con la fonte aquitana di Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 1139, ma assai poco oltre a questo (la situazione è stata bene esaminata da Wulf Arlt).¹⁵ Pertanto tali concordanze non danno sufficienti indicazioni per

¹⁵ W. ARLT, *Ein Festoffizium des Mittelalters aus Beauvais in seiner liturgischen und musikalischen Bedeutung*, Köln, Arno 1970, in particolare il cap. v, con tabelle di concordanze alle pp. 178-180, e numerosi esempi musicali.

un significativo accertamento sulle fonti siciliane. Dobbiamo invece approfondire le ricerche sulle raccolte di Alleluia, sequenze e *Ordinarium Missae*.

Composizioni siciliane

Si giunge presto a riconoscere che i libri siciliani non contengono molti pezzi unici. Li ho confrontati con tutte le fonti che io conosco della Francia nord-occidentale (nord della Loira, ovest di Parigi) e della Bretagna, e con quelle di Benevento e Montecassino. In più ho controllato gli Alleluia sul catalogo di Schlager, le sequenze negli *Analecta Hymnica* e i canti dell'*Ordinarium Missae* sui cataloghi di Melnicki, Bosse, Thannabaur e Schildbach.¹⁶ I brani per i quali non conosco nessuna concordanza fuori della Sicilia sono i seguenti:

Alleluia:

Tumba Sancti Nicholai (Schlager, melodia 51): Madrid, B.N.,
Vitrina 20-4 (cattedrale di Palermo);

Usquemodo (melodia assente in Schlager): Madrid, B.N., 288,
Vitrina 20-4; Palermo, B.N., XIV.F.16 (Palermo?).

Sequenze:

Eia clama (Pentecoste): Madrid, B.N., 19421;

Eya fratres personemus (S. Agata): Madrid, B.N., 19421;

¹⁶ K. SCHLAGER, *Thematischer Katalog der ältesten Alleluia-Melodien aus Handschriften des 10. und 11. Jahrhunderts*, München, W. Ricke 1965 (*Erlanger Arbeiten zur Musikwissenschaft*, II); M. LANDWEHR-MELNICKI, *Das einstimmige Kyrie des lateinischen Mittelalters*, Regensburg, Bosse 1955; D. BOSSE, *Untersuchung einstimmiger mittelalterlicher Melodien zum « Gloria in excelsis »*, dissertazione di laurea, Erlangen 1954; P. J. THANNABUR, *Das einstimmige Sanctus der römischen Messe in der handschriftlichen Überlieferung des 11.-16. Jahrhunderts*, München, W. Ricke 1962 (*Erlanger Arbeiten zur Musikwissenschaft*, I); M. SCHILDBACH, *Das einstimmige Agnus Dei und seine handschriftliche Überlieferung vom 10. bis zum 16. Jahrhundert*, dissertazione di laurea, Erlangen 1967. Negli elenchi qui forniti ho seguito il sistema di numerazione di questi cataloghi. Per la numerazione dei tropi del Gloria ho usato la lista in K. RÖNNAU, *Die Tropen zum Gloria in excelsis Deo, unter besonderer Berücksichtigung des Repertoires der St. Martial-Handschriften*, Wiesbaden, Breitkopf Härtel 1967. Il mio catalogo di più di 60 fonti di canti dell'*Ordinarium Missae* del nord della Francia, Bretagna e Sicilia sarà pubblicato in « Royal Musical Association Research Chronicle ». Tabelle di concordanze per gli Alleluia e le sequenze sono nella mia tesi (cfr. nota 6), pp. 529-534, 542-557.

Laurenti laureata (S. Lorenzo): Madrid, B.N., 19421;
Magnus deus (S. Maria Maddalena): Madrid, B.N., 288, 289, 19421;
Melliflua dans organa (S. Paolo): Madrid, B.N., 289, 19421;
Nunc Christi familia (Purificazione B.V.M.): Madrid, B.N., 19421;
Orbis lucerna (S. Giovanni Evangelista): Madrid, B.N., 289;
Regia Diva (S. Giovanni Evangelista): Madrid, B.N., 19421;
Vitam petiit beatus Helyas (S. Elia di Reggio): Madrid, B.N., 19421.

Ordinarium Missae:

Kyrie 3a: Madrid, B.N., 19421;
Kyrie 24 tropo 7 Cuncta deum laudant: Madrid, B.N., 19421
(nella silloge delle sequenze, tra la sequenza per S. Giovanni Evangelista e quella per i Santi Innocenti: per la Festa degli Stolti?);
Kyrie 117a e tropo 1 Kyrie deus pater auctor vite: Madrid, B.N., 19421;
Kyrie 122a e tropo 1 Adonay supplicantum tibi: Madrid, B.N., 19421;
Kyrie 198b: Madrid, B.N., 19421, Vitrina 20-4; Palermo, B.N., I.B.16 (Palermo);
Gloria tropo 2 Angelica ethra: Madrid, B.N., 19421;
Gloria tropo 100 Rex metuende: Madrid, B.N., 19421;
Sanctus 10 e tropo 26 Carmina plebs sedula: Madrid, B.N., 19421;
Sanctus 49 tropo 235 Virgine proles: Madrid, B.N., 19421;
Sanctus 51: Madrid, B.N., 288, 289, 19421;
Sanctus 56 tropo 108a Martyr Christi gratia: Madrid, B.N., 19421;
Sanctus 71 e tropo 51 Deus excelsus rex angelorum: Madrid, B.N., 288, 289 (il solo tropo), 19421;
Sanctus 154 tropo 182 Rex eternus: Madrid, B.N., 19421;
Sanctus 162 e tropo 104 Laus uranica: Madrid, B.N., 19421;
Sanctus 213 tropo 209a Spiritus alme forens: Madrid, B.N., 19421;
Agnus 165 tropo 8 Antiquus plastor: Madrid, B.N., 19421.

Probabilmente sono siciliani anche i seguenti:

Kyrie 194 tropo 1 *Stelliferis conditor*: Madrid, B.N., 288, 289, 19421; Napoli, B.N., VI.G.34 (Troia);

Kyrie 223 e tropo 1 *O Pater immense*: Madrid, B.N., 289, 19421; Napoli, B.N., VI.G.34;

forse siciliani o più probabilmente dell'Italia meridionale normanna:

Kyrie 48 tropo 7 *Kyrie per quem subsistit*: Madrid, B.N., 288, 289, 19421; Napoli, B.N., VI.G.34; Palermo, B.N., I.B.16; Palermo, Archivio Storico Diocesano, 5 (cattedrale di Palermo); Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb.602 (Montecassino).

L'unico manoscritto che colpisce per la sua originalità è il ms. 19421, il tropario di Catania. Le raccolte di sequenze dei mss. 288 e 289, per esempio, sono piuttosto deludenti. *Magnus deus* è preso in parte dalla ben nota sequenza per S. Stefano; *Melliflua dans organa* è in parte composta di frasi dalla altrettanto nota sequenza per i santi Pietro e Paolo *Laude iocunda melos*. Il ms. 19421 è ottimo nella sezione dell'*Ordinarium Missae* fino alla serie di *Agnus dei*. A questo punto deve essere mancato qualcosa nell'antigrafo del manoscritto, perché c'è un'improvvisa riduzione nel numero dei canti forniti (32 *Kyrie*, 39 *Gloria*, 27 *Sanctus*, 13 *Agnus*), vi compare solo un *unicum*, e gli ultimi tre *Agnus* sono probabilmente italiani (vedi sotto). Se il creatore del repertorio di Catania stava facendo nel ms. 19421 la sua prima bella copia della raccolta, perché la sua invenzione, così feconda nei *Sanctus*, si sarebbe improvvisamente inaridita quando si trattava di comporre gli *Agnus*? Se invece copiava da un gruppo di varie fonti, queste non sarebbero venute meno tutte allo stesso punto. Sono propenso a supporre ch'egli copiasse da un precedente manoscritto contenente un vasto repertorio, ma che le ultime pagine del modello, dove erano copiati i canti dell'*Agnus*, mancassero. Per il copista fu poi difficile colmare la lacuna.

Composizioni italiane

Eccettuati alcuni canti quali quelli appena menzionati, inseriti alla fine di una collezione fondamentalmente non italiana, ci sono sorprendentemente pochi canti italiani nei tropari siciliani. Sembra che i normanni di Sicilia preferissero le tradizioni della loro patria di origine a quelle dei loro nuovi territori. I seguenti brani dei libri siciliani arrivarono probabilmente attraverso l'Italia meridionale:

Alleluia:

Celi enarrant (Schlager, 194b): Madrid, B.N., Vitrina 20-4;

Pretiosa in conspectu (Schlager, 282a): Madrid, B.N., Vitrina 20-4.

Sequenze:

Hanc diem tribus (Epifania): Madrid, B.N., 19421;

Qui purgat animas (Purificazione B.V.M.): Madrid, B.N., 19421;

e forse anche *Summi regis* (S. Michele): Madrid, B.N., 289.

Ordinarium Missae:

Sanctus 58 tropo 87 *Hagie deus altissime*: Madrid, B.N., 19421;

Sanctus 74: Madrid, B.N., Vitrina 20-4;

Sanctus 154 tropo 126 *Omnium rex regum*: Madrid, B.N., 19421;

Sanctus 223 tropo 111 *Mundi fabricator*: Madrid, B.N., 288 (senza musica), 289;

Agnus 95 e tropo 71 *O lucis splendor*: Madrid, B.N., 19421;

Agnus 236 e tropo 1 *Ad dextram patris residens*; Madrid, B.N., 19421;

Agnus tropo 117 *Salus et vita*: Madrid, B.N., 19421.

Inoltre Gunilla Iversen ha recentemente fatto notare che l'*Agnus* tropo 22a *Conditor polorum*, che compare senza musica alla fine del ms. 289, è presentato in una forma tipicamente italiana. Questo brano non si trova in nessun altro manoscritto. Nonostante la stragrande maggioranza delle fonti per il *Sanctus* 74, il *Sanctus* 154 (tropo 126) e l'*Agnus* 95 (tropo 71) sia italiana, ci sono anche fonti francesi. Uno studio approfondito sui tropi del *Sanctus* potrà un giorno confermare o smentire la mia attribuzione del tropo 126 all'Italia. La dott. Iversen conferma il carattere italiano del tropo 71 dell'*Agnus*.¹⁷

¹⁷ G. IVERSEN, *Tropes des l'Agnus Dei*, Stockholm, Almqvist & Wiksell 1980 (*Corpus Troporum*, IV), pp. 221, 260-266.

Composizioni normanne

Finora abbiamo parlato di canti *non* importanti in Sicilia e nell'Italia meridionale dalla Francia. Non formano che una piccola parte degli Alleluia, delle sequenze e dell'*Ordinarium Missae* dei libri siciliani. Potremmo continuare a suddividere il repertorio in altre categorie di canti, come quelli conosciuti in tutta Europa (molti degli Alleluia, per esempio), o diffusi in Francia (molte delle sequenze). Tuttavia, il gruppo di brani più caratteristico dei tropari siciliani – l'unico del quale è qui possibile dare un elenco completo –, è formato da canti probabilmente composti in Normandia. Poiché solo un Alleluia rientra in questa categoria (*Nimis honorati sunt*), con un'intonazione che non figura nel catalogo Schlager, do l'elenco delle sequenze e delle sezioni dell'*Ordinarium Missae*:

Sequenze:

- Adest namque dies* (Commune Sanctorum): Madrid, B.N., 288, 289, 19421; anche Napoli, B.N., VI.G.34 (Troia);
- Christe Salvator* (Pentecoste, Trasfigurazione): Madrid, B.N., 288, 289, 19421;
- Eia musa* (Pentecoste): Madrid, B.N., 288, 289, 19421; anche Madrid, B.N., Vitrina 20-4 (cattedrale di Palermo);
- Jubilans concrepa* (Pasqua): Madrid, B.N., 289;
- Laudamus te rex* (Santa Croce): Madrid, B.N., 288, 19421;
- Laus honor sit* (Trasfigurazione, Tutti i Santi): Madrid, B.N., 19421;
- Nunc luce alma* (S. Pietro): Madrid, B.N., 289, 19421;
- Psallat vox cuncta* (S. Pietro): Madrid, B.N., 289, 19421;
- Resonet sacrata* (Pentecoste): Madrid, B.N., 288, 289, 19421; anche Madrid, B.N., Vitrina 20-4;
- Resultet tellus* (Commune Sanctorum): Madrid, B.N., 288, 289, 19421;
- Rex celice* (Commune Sanctorum): Madrid, B.N., 288, 19421;
- Sempiterne devote* (Pasqua): Madrid, B.N., 19421.

Ordinarium Missae:

- Kyrie* 18 tropo 3 *Clementissime redemptor*: Madrid, B.N., 288, 289, 19421;
Kyrie 24 tropo 2 *Kyrie resplendens*: Madrid, B.N., 19421;
Kyrie 70 tropo 2 *Conditor Kyrie*: Madrid, B.N., 288, 289, 19421;
Kyrie 82 tropo 1 *Kyrie rex celse*: Madrid, B.N., 288, 289, 19421;
Kyrie 86 e tropo 1 *O pater excelse*: Madrid, B.N., 288, 289, 19421; anche Napoli, B.N., VI.G.34;
Kyrie 124 tropo 4 *Summe pater a quo*: Madrid, B.N., 288, 289, 19421; anche Napoli, B.N., VI.G.34;
Kyrie 175 e tropo 1 *Regum summe celi*: Madrid, B.N., 288, 289, 19421; anche Madrid, B.N., Vitrina 20-4 (senza tropo) e Napoli, B.N., VI.G.34;
Kyrie 192 tropo 1 *Splendor eterne*; Madrid, B.N., 288, 289, 19421;
Gloria 1: Madrid, B.N., 288, 19421;
Gloria tropo 20 *Deus invisibilis*: Madrid, B.N., 288, 289, 19421;
Gloria tropo 36 *Laudemus dominum*: Madrid, B.N., 288, 289, 19421;
Gloria tropo 106 *Sponsus ecclesie*: Madrid, B.N., 288, 289, 19421;
Sanctus 49 tropo 54 *Deus pater cuius presentia*: Madrid, B.N., 289, 19421;
Sanctus 68 e tropo 125 *Omnipotens nostri tua*: Madrid, B.N., 288, 289, 19421;
Sanctus 70: Madrid, B.N., 288, 289;
Sanctus 200 tropo 103 *Laus egregia*: Madrid, B.N., 19421;
Sanctus 202 e tropo 136 *Pater ex quo omnia*: Madrid, B.N., 288, 289, 19421;
Agnus 89 tropo 75 *Omnipotens pater pius*: Madrid, B.N., 288, 289, 19421;
Agnus 226 tropo 122 *Spes mundi laus atque salus*: Madrid, B.N., 288, 289, 19421;
Agnus tropo 55 *Lux lucis verbumque*: Madrid, B.N., 288, 289, 19421; anche Palermo, B.N., I.B.16 (Palermo);
Agnus tropo 130 *Triplex personis*: Madrid, B.N., 19421.

Allo scopo di fornire una visione più oggettiva degli stretti legami fra i repertori normanni e quelli dei tropari siciliani, presenterò alcuni dati statistici.¹⁸ Con l'aiuto di un computer ho contato i numeri delle concordanze fra tutte le fonti e trasformato le cifre in percentuali. Laddove una fonte ha più pezzi di un'altra, la percentuale è calcolata dalla più piccola delle due raccolte. Per i canti dell'*Ordinarium Missae*, la melodia di base e il tropo sono contati come due voci separate. Le percentuali delle somiglianze tra i tropari siciliani e i loro più vicini parenti sono le seguenti:

Repertorio delle sequenze:

- Madrid, B.N., 288: 98 % Madrid, B.N., 19421;
95 % Madrid, B.N., 289;
88 % Bruxelles, Bibliothèque Royale, II.3824 (Dijon St. Bénigne); Madrid, B.N., Vitrina 20-4 (cattedrale di Palermo);
83 % Cambridge, University Library, Kk.ii.6 (Hanley Castle - una raccolta fondamentalmente di Sarum);
80 % Rouen, Bibliothèque Municipale, 250 (Jumièges);
- Madrid, B.N., 289: 95 % Madrid, B.N., 288;
92 % Madrid, B.N., 19421;
88 % Bruxelles, B.R., II.3824 (Dijon St. Bénigne); London, British Library, Harley 622 (Ronton, priorato di Haughmond Abbey);
86 % Shrewsbury School, XXX (Haughmond Abbey);
85 % Oxford, Bodleian Library, Lyell 9 (Breamore);
84 % Rouen, B.M., 250 (Jumièges);

¹⁸ Le cifre complete sono date nella mia tesi (cfr. nota 6). Nel mio articolo *The Norman chant* cit. ho 'tradotto' queste cifre in diagrammi che danno un'espressione grafica delle relazioni tra le fonti.

- 83 % Napoli, B.N., VI.G.34 (Troia);
81 % Provins, Bibliothèque Municipale,
12 (Chartres St. Père);
Madrid, B.N., 19421: 98 % Madrid, B.N., 288;
96 % Bruxelles, B.R., II.3824 (Dijon St.
Bénigne);
93 % Rouen, B.M., 276 (Rouen St.
Ouen);
92 % Rouen, B.M., 250 (Jumièges); Ma-
drid, B.N., 289;
91 % Paris, Bibliothèque Nationale,
10508 (St. Evroult);
90 % Cambridge, U.L., Kk.ii.6 (Hanley
Castle - una raccolta fondamentale-
mente di Sarum).

Repertorio dell'*Ordinarium Missae*:

- Madrid, B.N., 288: 99 % Madrid, B.N., 289;
91 % Angers, Bibliothèque Municipale,
96 (Angers);
86 % Madrid, B.N., 19421;
79 % Leningrad, Biblioteca pubblica Sal-
t'ikov-Shchedrin, O.v.I.6 (Meulan);
75 % Cambrai, Bibliothèque Municipale,
75 (Arras);
Madrid, B.N., 289: 99 % Madrid, B.N., 288;
89 % Angers, B.M., 96 (Angers);
84 % Madrid, B.N., 19421;
77 % Leningrad, Biblioteca pubblica Sal-
t'ikov-Shchedrin, O.v.I.6 (Meulan);
76 % Rouen, B.M., 250 (Jumièges); Na-
poli, B.N., VI.G.34 (Troia);
75 % Cambrai, B.M., 75 (Arras);
Madrid, B.N., 19421: 86 % Madrid, B.N., 288;
84 % Madrid, B.N., 289;
82 % Napoli, B.N., VI.G.34 (Troia);
80 % Angers, B.M., 96 (Angers);

esemplari diversi in una o più fasi del processo di trasmissione. Tuttavia, per quello che vale, ecco un elenco delle più alte percentuali di somiglianza tra i tropari siciliani e le altre 20 fonti:¹⁹

Madrid, B.N., 288: 96 % Madrid, B.N., 289;
69 % Madrid, B.N., 19421;
67 % Bruxelles, B.R., II.3824 (Dijon St. Bénigne);
64 % Paris, B.N., 13254 (Chelles);
62 % Angers, B.M., 96 (Angers); Angers, B.M., 97 (Angers St. Aubin); Orléans, Bibliothèque Municipale, 129 (Fleury);
61 % Madrid, B.N., Vitrine 20-4 (cattedrale di Palermo);
60 % Le Mans, Bibliothèque Municipale, 437 (Le Mans);

Madrid, B.N., 289: 96 % Madrid, B.N., 288;
70 % Madrid, B.N., 19421;
68 % Bruxelles, B.R., II.3824 (Dijon St. Bénigne);
64 % Angers, B.M., 97 (Angers St. Aubin); Orléans, B.M., 129 (Fleury);
63 % Angers, B.M., 96 (Angers); Paris, B.N., 13254 (Chelles);
61 % Madrid, B.N., Vitrine 20-4 (cattedrale di Palermo); Le Mans, B.M., 437 (Le Mans);
60 % Paris, B.N., 13252 (Paris St. Margloire);

Madrid, B.N., 19421: 76 % Bruxelles, B.R., II.3824 (Dijon St. Bénigne);
73 % Angers, B.M., 97 (Angers St. Aubin);

¹⁹ Rinvio di nuovo alla mia tesi per le cifre complete; un diagramma è nel mio saggio citato. La mia tesi contiene anche diagrammi per ciascuna sequenza.

- 72 % Rouen, B.M., 250 (Jumièges); Orléans, B.M., 129 (Fleury); Paris, B.N., 13254 (Chelles);
 71 % Paris, B.N., 10508 (St. Evroult);
 70 % Madrid, B.N., 289; Paris, B.N., 13252 (Paris St. Magloire);
 67 % Limoges, Bibliothèque Municipale, 2 (Fontévrault);
 66 % Rouen, B.M., 277 (cattedrale di Rouen); Le Mans, B.M., 437 (Le Mans);
 65 % Paris, B.N., 904 (cattedrale di Rouen); Angers, B.M., 96 (Angers).

Risulta, come schema generale, che mentre il ms. 19421 condivide spesso le varianti con manoscritti normanni (monastici) – e particolarmente con Bruxelles, Bibliothèque Royale, II.3824, di St. Bénigne a Dijon, monastero dal quale all'inizio del secolo XI furono riformate molte case normanne –, i mss. 288 e 289 (di norma identici tra loro) sono alquanto più indipendenti da tale tradizione.

Siamo ora in una posizione migliore per decidere se i *conductus* sono importati oppure originali? Prima di tutto, una tabella che mostra i numeri dei brani in questione:

	Totale	Unica	Conosciuti fuori di Sicilia
<i>Benedicamus</i>			
Madrid, B.N., 288	7	—	7
Madrid, B.N., 289	28	13	14
Madrid, B.N., 19421	12	3	8
<i>Conductus</i>			
Madrid, B.N., 289	15	10	5

Guardando prima i *Benedicamus*, vediamo che: (a) non ci sono brani 'siciliani' nel ms. 288; (b) solo un brano (presente anche nei mss. 289 e 19421) è comune a più di un manoscritto siciliano, ma non è conosciuto altrove: vale a dire che non c'è davvero alcun nucleo di brani siciliani oltre a quelli importati. (Se ne deduce che la musica si muoveva *verso* la Sicilia ma ben di rado era prodotta *in* Sicilia e muoveva poi verso il nord.)

Gli argomenti che potrebbero far pensare che gli *unica* non siano composizioni siciliane sono questi: (a) mentre il ms. 19421, mostra qualche originalità nella scelta di sequenze e dei brani dell'*Ordinarium Missae*, i mss. 288 e 289 hanno meno brani sconosciuti fuori della Sicilia; (b) il repertorio di sequenze in tutti e tre i manoscritti è piuttosto antiquato, e non c'è traccia del nuovo tipo di sequenza legato al nome di Adamo da San Vittore a Parigi. (Questo particolare viene a confermare la mia proposta di datazione delle fonti.) Solo la nuova sequenza per S. Agata nel ms. 19421 è in uno stile più moderno (vedi esempio 2). Perciò non si è subito disposti a giudicare i cantori della Cappella Palatina dotati dell'immaginazione necessaria per creare un nuovo repertorio di canti. Di fatto, si è quasi sorpresi di trovare nei manoscritti queste raccolte di *Benedicamus* e di *conductus*. D'altra parte, le varianti dei mss. 288 e 289 mostrano che la tradizione della Cappella Palatina rappresentò, in certa misura, una rottura rispetto alla tradizione ricevuta. L'impressione è che il ms. 288 non sia una copia pedissequa dei precedenti esemplari. E forse il repertorio di sequenze del ms. 289 è antiquato proprio perché l'interesse del compilatore era volto ai nuovi *Benedicamus* e ai *conductus*.

Sono perciò propenso a credere che ci sono realmente nuove composizioni fra i canti del ms. 289, forse una mezza dozzina di *Benedicamus* e mezza dozzina di *conductus*. Sappiamo già delle concordanze con la Francia nord-orientale (Beauvais e Sens, il che probabilmente significa anche Parigi). Se fossero sopravvissute raccolte simili dalle cattedrali della Normandia (Rouen in particolare), mi aspetterei che serberebbero il corrispettivo dei brani trovati nel ms. 289.

2: A G⁴

1. E - ya fra - tres per - so - ne - mus re - gi re - gum can - ti - ca
2. I - mi - tan - tes me - lo - di - a su - pe - ras ar - mo - ni - ca

1. Hac in di - e mar - ty - ris sunt A - ga - the sol - lem - ni - a
2. Li - be - ra - ri pre - ca - cui - us cre - di - tur hec pa - tri - a

1. Nos - tra cui - us fes - tum iu - re per - co - lit ec - cle - si - a
2. Su - bli - ma - ta pro ip - si - us cor - po - ris pre - sen - ti - a

1. Lu - gons il - lam te fa - te - ris a - mi - sis - se Gre - ci - a
2. Quam se gau - det as - se - cu - tam Tri - na - cris pro - vin - ci - a

1. Nos - tram fu - it quod ha - be - mus cur sed ex is - tis in - vi - da
2. Tu fu - ra - ris om - nes san - ctos sed non in - de per - fi - da

1. Tu - que gau - de spe - ci - a - li gau - di - o Ca - tha - ni - a
2. Gau - di - i - que tu - a me - los tem - pe - ret mo - des - ti - a

1. Ab - sit lu - xus et que mun - dum vo - rat a - va - ri - ci - a
2. Nam ha - bun - de re - gnat in his Sa - tha - ne ma - li - ci - a

1. Ab - sint fas - tus qui se - duc - tos per - tra - hunt ad vi - ti - a
2. Et sal - va - trix Chri - sto dan - te no - bis ad - sit gra - ti - a

1. Qua do - cen - te nos - tre car - ni mens e - xis - tat do - mi - na
2. Et iu - van - te pre - mat e - ius for - ti - ter mo - li - mi - na

1. Pax tran - quil - let et co - nec - tat pa - ri - lis con - cor - di - a
2. Sic a - stan - tis et o - van - tis po - pu - li pre - cor - di - a

1. Vir - go ni - tens at - que po - tens im - pe - ra - trix A - ga - tha
2. Cui - us no - men pe - he - tra - vit or - bis hui - us cly - ma - ta

1. O - ra spon - sum tu - is fac - ta ser - vu - lis pro - pi - ti - a
2. Det² ut no - bis qui - bus gau - des ad - i - pis - ci gau - di - a

A - men.

1 Ms. Iam

2 Ms. Et

Es. 2: Sequenza per la traslazione di S. Agata, ms. Madrid, B.N., 19421, c. 74

Alcuni altri libri di canto siculo-normanno

Prima di concludere, è opportuno dedicare qualche breve nota di commento agli altri libri ed alle altre tradizioni liturgiche presenti nella Sicilia normanna. I tropari sono solo una parte – anche se la più interessante – di questo repertorio musicale. Per esempio, c'è il graduale della cattedrale di Palermo, scritto durante il regno di Ruggero I (1130-1154), ben noto agli specialisti di canto liturgico: Madrid, Biblioteca Nacional, Vitrina 20-4.²⁰ Esso ha due manoscritti fratelli: un messale notato del secondo quarto del XII secolo (Palermo, Archivio Storico Diocesano, 8)²¹ e un messale senza musica della fine del XII secolo (Palermo, Archivio Storico Diocesano, 11). E Palermo, Biblioteca Nazionale, XIV.F.16 è un altro messale notato, probabilmente di Palermo (ma non della cattedrale), della seconda metà del XII secolo.²²

Per queste fonti possiamo ricorrere ad altre prove al fine di scoprire la loro provenienza: l'indagine sulle varianti nei canti del *Proprium Missae* condotta dai monaci di Solesmes.²³ Ho anche confrontato le preghiere proprie della messa nei sacramentari e nei messali siciliani con quelle dei manoscritti della Francia del nord.

²⁰ H. HUSMANN, *op. cit.*, p. 91.

²¹ Il testo fu edito da F. TERRIZZI, *Missale Antiquum S. Panormitanae Ecclesiae*, Roma, Herder 1970 (*Rerum Ecclesiasticarum Documenta*, Series maior. Fontes, XIII), secondo il ms. 2 dell'Archivio Storico Diocesano, che prima aveva la segnatura 544. Terrizzi pensava che lo scrittore della musica fosse lo stesso che copiò il ms. di Madrid, B.N., Vitrina 20-4. Anche se la notazione è certamente di tipo simile, non penso che sia assegnabile allo stesso scriba. Ad ogni modo è molto difficile confrontare la notazione inserita in un messale, destinato principalmente a contenere testi (Palermo, Archivio Storico Diocesano, 8), con la notazione di un graduale che utilizza l'intera pagina e un sistema di quattro linee (Madrid, B.N., Vitrina 20-4). Terrizzi interpretò erroneamente anche un colophon nel ms. di Madrid, c. 133v, come « Sueto amico suo domino Nicolao eius pacem petit ». La prima parola è infatti « Dileto ». Dopo « Nicolao » ci sono solo due parole che, per quanto più o meno illeggibili, quasi sicuramente non sono quello che Terrizzi pensa.

Vorrei approfittare dell'occasione per esprimere la mia profonda gratitudine a monsignor Salvatore Cambria, direttore dell'Archivio Storico Diocesano di Palermo, per il suo generoso aiuto e pazienza nel periodo in cui ho studiato i manoscritti a lui affidati.

²² Rimando al mio articolo in preparazione: *Two unknown chant manuscripts of the Biblioteca Nazionale, Palermo*.

²³ *Le Graduel Romain*, Solesmes, Abbaye Saint-Pierre 1960, IV/1: *Le texte neumatique. Le groupement des manuscrits*. Cfr. anche J. FROGER, *The critical edition of the Roman Gradual by the monks of Solesmes*, « Journal of the Plainsong & Mediaeval Music Society », I, 1978, p. 81.

Vi sono delle sorprese. La serie di Alleluia dopo la Pentecoste del ms. Vitrina 20-4 e di Palermo, Archivio Storico Diocesano, 8 e 11 non è di origine normanna ma è quella della liturgia di Chartres; il repertorio di Alleluia del ms. Vitrina 20-4 nell'insieme è fortemente caratterizzato da concordanze con le fonti di Chartres. Il testimonio più vicino a Palermo, Archivio Storico Diocesano, 8 e 11 per le preghiere proprie della messa è, tuttavia, Avranches, Bibliothèque Municipale, 42, da Mont-St.-Michel. Nelle varianti delle sequenze, il ms. Vitrina 20-4 segue le fonti di Chartres più spesso di qualsiasi altra. Ma per le varianti melodiche nei canti del *Proprium Missae*, le fonti di Evreux sono leggermente più vicine che quelle di Chartres. Evidentemente l'uso della cattedrale di Palermo era un amalgama di più tradizioni diverse. Sembra che si siano fatti tentativi relativamente scarsi di adattare e conformare i diversi usi, di dare un'impronta individuale al repertorio. Così forse non sorprende il fatto di scoprire nel ms. Vitrina 20-4 che la litania *Humili prece* contiene i nomi non di santi palermitani, ma quelli di Rouen: Romanus, Audoenus e Nigasius.²⁴

Palermo, Biblioteca Nazionale, XIV.F.16 è una fonte completamente diversa. La sua serie di Alleluia per le domeniche dopo Pentecoste si trova nel ms. 288, e poi nei messali stampati di Messina e Cosenza, e nei manoscritti dell'abbazia di San Martino delle Scale, vicino Palermo. E la sua scelta di preghiere rientra parimenti nella migliore tradizione siciliana, che si trova nei messali stampati di Messina e Cosenza e nel sacramentario meravigliosamente decorato di Palermo (?), Madrid, Bibl. Nacional, 52.²⁵ Questa scelta di preghiere è strettamente legata a una delle tradizioni normanne, quella che figura nei libri della cattedrale di Rouen e a St. Evroult. Ma le varianti melodiche del *Proprium Missae* di Palermo, Biblioteca Nazionale, XIV.F.16 ci orientano in un'altra direzione ancora, verso i manoscritti del canto liturgico di Parigi.

²⁴ Fu questa peculiare reliquia di uno degli esemplari dal quale il ms. di Madrid, B.N., Vitrina 20-4 fu compilato, che portò i redattori di *Analecta Hymnica* 34 (1900), 53 (1911) e 54 (1915) a citare il ms. come proveniente da St. Ouen, Rouen. In *Le Graduel Romain* cit., II: *Les Sources*, p. 67, si afferma ancora che il manoscritto fu importato in Sicilia da Rouen.

²⁵ Si veda la recente autorevole ricerca sui manoscritti miniati della Sicilia nei secoli XII-XIII a cura di V. PACE, *Untersuchung zur sizilianischen Buchmalerei*, in *Die Zeit der Staufer (Katalog des Ausstellung Württembergisches Landesmuseum)*, V, supplement: *Vorträge und Forschungen*, a cura di R. Hausscherr e C. Väterlein, Stuttgart 1977, pp. 431-476.

La Sicilia normanna era evidentemente aperta a molte tradizioni, a quelle della Normandia soprattutto, ma anche a quelle di centri circostanti, come Chartres e Parigi. Si dovrebbe inoltre ricordare che non tutto il materiale dei tropari siciliani deve essere arrivato in Sicilia direttamente dalla Francia. Una parte fu senza dubbio usata in precedenza nelle chiese dell'Italia meridionale normanna: ad Aversa, Venosa, Sant'Eufemia e Mileto.²⁶ Ma i libri di queste chiese mancano.

Vi sono tracce d'influenza normanna al di là della Sicilia? Due libri della Biblioteca Nazionale di Napoli ci aiutano a rispondere a questo quesito.

Napoli, Biblioteca Nazionale, VI.G.34, è un tropario di Troia dell'inizio del XIII secolo.²⁷ Sebbene la notazione sia beneventana, il suo repertorio è quasi tutto normanno, poiché esso è compreso quasi completamente in quello del ms. 19421.

Napoli, Biblioteca Nazionale, VI.G.11, è un messale notato scritto ad Acri, in Terra Santa, anch'esso all'inizio del XIII secolo.²⁸ Sebbene

²⁶ L. T. WHITE, *Latin monasticism in Norman Sicily*, Cambridge, Mass., The Mediaeval Academy of America 1938, è ancora il migliore contributo sulle fondazioni monastiche normanne in Sicilia, con molte informazioni sull'Italia meridionale. Si vedano anche gli articoli di L. R. MÉNAGER, *Notes et documents sur quelques monastères de Calabre à l'époque normande*, « Byzantinische Zeitschrift », L, 1957, pp. 7-30, 321-361; La 'byzantinisation' religieuse de l'Italie méridionale (IX^e-XII^e siècles) et la politique monastique des Normands d'Italie, « Revue d'histoire ecclésiastique », LIII, 1958, pp. 747-774, e LIV, 1959, pp. 5-40; *Les fondations monastiques de Robert Guiscard, duc de Pouille et de Calabre*, « Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken », XXXIX, 1959, pp. 1-116. La principale fonte d'informazione del tempo è la cronaca di Ordericus Vitalis, monaco di St. Evroult in Normandia, il quale in un famoso passo lasciò uno degli scarsi riferimenti diretti a tradizioni del canto liturgico che si possono trovare in qualsiasi cronaca medioevale: « in questi tre monasteri italiani [cioè Santa Maria di Sant'Eufemia, Santa Trinità di Venosa, Santa Trinità e San Michele di Mileto] la liturgia di St. Evroult è cantata e la regola monastica è stata osservata fino ad oggi » (*The ecclesiastical history of Ordericus Vitalis*, II, a cura di M. Chibnall, Oxford, Clarendon 1969, p. 103).

²⁷ H. HUSMANN, *op. cit.*, p. 175.

²⁸ In *Le Graduel Romain* cit., II: *Les Sources*, p. 85; R. ARNESE, *I codici notati della Biblioteca Nazionale di Napoli*, Firenze, Olschki 1967, p. 132; 'voce' *Sources*, in *The New Grove Dictionary*, XVII, London, Macmillan 1980, p. 623, si afferma che il manoscritto fu redatto prima del 1173 (data della canonizzazione di S. Tommaso di Canterbury, assente in questo ms.) e portato da Rouen nell'Italia meridionale. Questo per il motivo che S. Audoenus di Rouen compare sia nella litania sia nel *Proprium Sanctorum* del messale. Si è appunto convinti che nessun manoscritto di Rouen posteriore al 1173 avrebbe omissso S. Tommaso di Canterbury. Paleograficamente, tuttavia, è più probabile che il manoscritto sia un prodotto dell'inizio del XIII secolo. S. Tommaso di Canterbury non compare nei seguenti libri normanni del XIII secolo: Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 904 (cattedrale di Rouen); London, British Library, Add. 26655 (Evreux); Bayeux, Bibliothèque Municipale, 121 (Bayeux), per nominarne solo alcuni. È perciò chiaramente erroneo fondarsi sulla sua assenza per stabilire una data-

le sue preghiere e la serie di Alleluia dopo Pentecoste non corrispondono esattamente a quelle dei manoscritti siciliani, le varianti melodiche dei suoi canti per il *Proprium Missae* sono più vicine al ms. Vitrina 20-4 di qualsiasi altra fonte.

In questi due esempi, dunque, si può notare che la tradizione del canto liturgico della Sicilia, essa stessa derivata dalle tradizioni della Normandia e di altri centri della Francia del nord, esercitò un'influenza sulle chiese continentali dell'Italia meridionale,²⁹ ed ebbe ramificazioni anche al di là dei domini normanni.

È possibile che la musica liturgica siciliana abbia esercitato un'influenza retroattiva sulla pratica delle chiese in Normandia? Questa è una domanda alla quale è impossibile rispondere allo stato attuale delle nostre conoscenze. Solo nel caso in cui riuscissimo a individuare uno stile tipicamente 'siciliano' in alcuni brani dei tropari siculo-normanni, e trovassimo poi brani scritti in questo stesso stile in manoscritti della Normandia, potremmo ragionevolmente credere ad un'influenza della Sicilia sulla Normandia. Se così fosse, non ci sorprenderebbe. Dopo la conquista da parte dei Normanni, Palermo fu la più grande città della cristianità dopo Bisanzio. I monasteri dell'Italia meridionale e della Sicilia fondati dai normanni Roberto il Guiscardo e i due Ruggeri erano straordinariamente ricchi, al punto da costituire una fonte di aiuto per le case-madri della Normandia. Ci sono inoltre esempi di scambi culturali, come il trattato *De Corpore et sanguine* di Guitmund, vescovo di Aversa, già monaco di La-Croix-St.-Leufroi

zione. Il *Proprium Sanctorum* è in ogni caso notevolmente esiguo: i soli santi francesi del nord, in realtà gli unici a dare una chiave per quanto riguarda l'origine della fonte sono: Audoenus di Rouen e Leodegarus di Autun e Artois (sia nel *Proprium Sanctorum*, sia nella litania); Geneviève di Parigi, Denis di Parigi, Maurilius di Angers e Quentin di St. Quentin (nel *Proprium Sanctorum*). Evidentemente questo non basta per localizzare il manoscritto. La serie di Alleluia per le domeniche dopo Pentecoste non è quella di Rouen o di qualsiasi altro posto della Francia del nord che io conosca. Fortunatamente, gli storici dell'arte hanno da tempo scoperto che il manoscritto viene da Acri in Terra Santa, cfr. H. BUCHTHAL, *Miniature Painting in the Latin Kingdom of Jerusalem*, Oxford, Clarendon 1957, pp. 33 e 140, il quale lo fa risalire al 1200 circa.

²⁹ Tra le tradizioni non normanne di Benevento e Montecassino e gli usi siculo-normanni ci fu uno scambio di materiale relativamente scarso, per quanto si può vedere. Si confronti il basso numero di composizioni italiane che passarono nei tropari siciliani, elencate sopra alla p. 12, con la quasi totale assenza di brani normanni nei libri beneventani e cassinesi. Non ce n'è alcuno, per esempio, nel vastissimo sequenzario testimoniato dal tonario di Montecassino 318 (cfr. L. W. BRUNNER, *A perspective on the Southern Italian sequence: the second tonary of the manuscript Monte Cassino 318*, in *Early Music History* 1, Cambridge, Cambridge University Press 1981, pp. 117-164.

in Normandia, che si trova in un manoscritto di Jumièges contenente anche musica.³⁰ Huglo ritiene che la copia del tonario di Odo d'Arezzo, che si legge nel tropario di St.-Evroult (Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 10508), sia una prima importante prova a favore del trasferimento di materiale musicale italiano in Normandia attraverso il regno normanno della Sicilia e dell'Italia meridionale.³¹

È possibile allora che alcuni dei brani segnalati come 'normanni' nell'elenco delle sequenze e delle melodie dell'*Ordinarium Missae* dato sopra siano siciliani? Ho già espresso la mia opinione che il *Sanctus* 74, il *Sanctus* 154 tropo 126 e l'*Agnus* 95 tropo 71 siano italiani, sebbene si trovino anche in fonti del nord della Francia; probabilmente la Sicilia normanna fu il tramite attraverso il quale quei brani passarono al nord: il fattore decisivo per questi canti è il numero delle fonti italiane. Invece, sui canti probabilmente composti nei territori normanni del sud e poi trasferiti al nord, al momento possiamo solo formulare congetture.

In conclusione, possiamo sintetizzare nel modo seguente i legami fra i centri della Francia del nord e le fonti siciliane:

Cattedrali normanne

- Rouen: preghiere proprie in Palermo, B.N., XIV.F.16 e in gran parte dei successivi messali siciliani; serie di Alleluia dopo Pentecoste in Madrid, B.N., 288, probabile matrice della principale serie siciliana di Alleluia; litania *Humili prece* in Madrid, B.N., Vitrina 20-4;
- Evreux: serie di Alleluia in Madrid, B.N., 288, probabile matrice della principale serie siciliana di Alleluia; varianti nei canti del *Proprium Missae* in Madrid, B.N., Vitrina 20-4 e in Palermo, Archivio Storico Diocesano, 8.

³⁰ Rouen, Bibliothèque Municipale, 538. Cfr. HESBERT, *op. cit.*

³¹ M. HUGLO, *Les Tonaires*, Paris Heugel 1971, p. 197, e dello stesso autore, *Un nouveau manuscrit du « Dialogue sur la musique » du Pseudo-Odon* (Troyes, Bibliothèque municipale 2142), « Revue d'histoire des textes », IX, 1979, pp. 299-314.

Monasteri normanni

- St.-Evrout: preghiere proprie in Palermo, B.N., XIV.F.16 e in gran parte dei messali siciliani successivi; concordanze insolite nel repertorio di sequenze e dell'*Ordinarium Missae*, in particolare con Madrid, B.N., 19421 e anche con Madrid, B.N., 288 e 289;
- Jumièges: alcune concordanze insolite con Madrid, B.N., 19421 e anche con Madrid, B.N., 288 e 289;
- St. Ouen: alcune concordanze insolite con Madrid, B.N., 19421 e anche con Madrid, B.N., 288 e 289;
- Mont-St.-Michel: preghiere proprie in Palermo, Archivio Storico Diocesano, 8 e 11;
- St. Wandrille: serie di Alleluia dopo Pentecoste in Madrid, B.N., 288, probabile matrice delle principali serie siciliane.

Altre chiese della Francia del nord

- Chartres: serie di Alleluia dopo Pentecoste della cattedrale di Palermo (Madrid, B.N., Vitrina 20-4; Palermo, Archivio Storico Diocesano, 8 e 11); il repertorio degli Alleluia corrisponde nell'insieme a Madrid, B.N., Vitrina 20-4; varianti delle sequenze di Madrid, B.N., Vitrina 20-4;
- Paris: varianti dei canti del *Proprium Missae* in Palermo, B.N., XIV.F.16;
- Angers: il ms. Angers, B.M., 96 ha un piccolo repertorio dell'*Ordinarium Missae*, quasi tutto contenuto nei tropari siciliani.

Dijon, St. Bénigne

(monastero dal quale Jumièges, St. Evrout, Mont-St.-Michel e altre case normanne furono definitivamente riformati nel secolo XI):³²

³² Il ruolo di Guglielmo di Dijon (Guglielmo di Volpiano) in Normandia è sintetizzato in D. KNOWLES, *The Monastic Order in England*, Cambridge, Cambridge Uni-

una larga parte del repertorio di sequenze è anche nei tropari siciliani; varianti delle sequenze in Madrid, B.N., 19421.

DAVID HILEY

(Traduzione dall'inglese di Agnes Manfredi)

versity Press 1940 (2^a ed. 1963), pp. 84-88 e diagram II; cfr. anche M. HUGLO, *Guillaume de Dijon*, in *The New Grove* cit., VII, p. 813 sg. I rapporti musicali tra Dijon e i monasteri e le cattedrali normanne sono esposti nel mio articolo *The Norman chant* cit., pp. 7-10. La posizione può essere brevemente sintetizzata come segue: nella serie di Alleluia dopo Pentecoste e nelle varianti dei canti per il *Proprium Missae* di Dijon St. Bénigne, Jumièges e Mont-Saint-Michel sono sempre concordanti. St. Evroult ha la stessa serie di Alleluia dopo Pentecoste, ma varianti dei canti non sono ancora accertate. La cattedrale di Rouen ha le stesse varianti di Dijon, ecc., ma una serie di Alleluia diversa (cioè quella contenuta nel ms. 288). Inoltre R.-J. HESBERT, *Corpus Antiphonarium Officii*, V, Roma, Herder 1975 (*Rerum Ecclesiasticarum Documenta*, XI), p. 444, ha dimostrato che la serie di responsori per le domeniche di Avvento in Palermo, Biblioteca Nazionale, XV.H.1, un breviario del XV secolo di San Martino delle Scale, Palermo, è quello del gruppo di monasteri di Dijon (Dijon, Jumièges, St. Evroult, Mont-St.-Michel, ecc.). Nessun altro breviario siciliano ha tracce di antecedenti normanni o comunque francesi. Nessun libro siciliano ha la serie di Alleluia dopo Pentecoste o le varianti dei canti di Dijon.